

che pur riscosse le risa dei facili amici di tutti i Ministeri, egli abbia detto all'onorevole Marsengo-Bastia di rispondere così vagamente, come ha dovuto rispondere.

Io, dalle negative dichiarazioni dell'onorevole Marsengo-Bastia sono spiacente di ritenere che il ministro degli affari esteri, a rovescio delle sue categoriche dichiarazioni, non abbia messo un passo diplomatico nel senso di ottenere dai Governi esteri che i medici di loro nazionalità non possano esercitare qui la loro professione, se quei Governi non danno lo stesso diritto ai medici nostri, che esercitano la professione nei loro paesi.

Ora io prego l'amico mio carissimo, l'onorevole Marsengo-Bastia, di comunicare al ministro degli esteri ed al presidente del Consiglio, che i medici sono stanchi di questa turlupinatura; turlupinatura, che tutti i ministri, che si sono succeduti, hanno fatto a carico della pur tanto benemerita classe sanitaria.

Veda, onorevole Marsengo-Bastia: noi siamo decisi di difendere questi sacrosanti interessi della scienza italiana e senza distinzione di partito. Dall'onorevole Masini a me, ci siamo uniti in un gruppo per esigere dal Governo che compia il dover suo, non altro che il dover suo, quale è quello di difendere il valore ed il decoro delle nostre lauree accademiche e di fare in modo che i nostri medici non siano fatti segno a quelle persecuzioni, alle quali sono fatti bersaglio all'estero.

Io non posso quindi dichiararmi soddisfatto, perchè il ministro degli esteri non ha dato incarico all'onorevole Marsengo-Bastia di enunciare qui la più piccola azione diplomatica, da lui svolta, perchè i diritti dei medici nostri siano rispettati.

E concludo dicendo: noi vogliamo che il Governo italiano, quando non riesca ad ottenere quella reciprocità, che noi invociamo per i nostri medici, esso, quale difensore dei diritti di tutti i cittadini, tolga ai medici stranieri il diritto di esercitare la loro professione in Italia.

Questa è la domanda categorica che rivolgo al Governo e, poichè non posso appagarmi della risposta datami dall'onorevole Marsengo-Bastia, a nome del ministro degli esteri, converto la mia interrogazione nella decima interpellanza su questo argomento.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione dell'onorevole Larizza al ministro delle poste e dei telegrafi. Però devo comunicare all'onorevole Larizza che il ministro delle

poste e dei telegrafi mi scrive che, per ragioni di ufficio, non può trovarsi in questo momento nella Camera, ma che egli desidererebbe di rispondere personalmente a questa interrogazione; perciò lo prega di attendere, o di rimetterla a domani.

**LARIZZA.** Consento.

**PRESIDENTE.** Se l'onorevole ministro arriverà prima che siano trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, risponderà oggi stesso; altrimenti l'interrogazione si intende rimessa a domani.

**LARIZZA.** Va benissimo.

**PRESIDENTE.** Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte al ministro dei lavori pubblici « su i continui e prolungati ritardi del treno 710, ritardi che fanno perdere la coincidenza del treno per Roma con gravi danni dei viaggiatori dell'Abruzzo e del Molise ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Io non posso non confermare la verità dei fatti, di cui è oggetto l'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte. È purtroppo cosa costante (ed io ho richiamato tutti i tabellini giornalieri per accertarlo esattamente) che il treno n. 710, il quale percorre le linee rimaste adriatiche, in partenza da Foggia alle 6.3 e che dovrebbe arrivare a Castellammare alle 12.15, anche fermandosi alla stazione di Pescara, vale a dire pochi chilometri e pochi minuti prima, per la coincidenza col treno di Roma, ebbe così per il decorso giugno, come per l'andante luglio, a subire ritardi quasi quotidiani, veramente deplorabili. Questo sistematico ritardo fu constatato. Se ne diede per spiegazione la necessità di manovre e di rallentamenti. Ma se questa spiegazione poteva valere per qualcuno dei ritardi, evidentemente, ad avviso del Ministero, non può legittimare la continuità dei ritardi stessi. Quindi è che il Ministero ha dato severe e rigorose disposizioni perchè la Società Adriatica venga richiamata all'osservanza di quell'orario, sotto le comminatorie e diffide di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MEZZANOTTE.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, ma debbo dare uno schiarimento. Non si tratta semplicemente del rallentamento e del ritardo, ma si tratta dell'interesse che ha la Società di caricare su questo treno, che è un treno